

Ma in questo articolo si parla di deroga alle disposizioni vigenti riguardo alle spese obbligatorie. Ed io ho già dimostrato che quella facoltà, che si è voluta dare al Regio Commissario relativamente alle spese, c'è già nel nostro diritto scolastico, come facoltà dei Comuni, ma non come diritto nell'autorità superiore di obbligare i Comuni a ricorrere ai mezzi sussidiari della scuola unica, della scuola mista e del consorzio fra i Comuni.

Questo articolo quindi deve essere interpretato nel senso che il Regio Commissario, valendosi dei mezzi sussidiari, che il nostro diritto scolastico già riconosce, possa proporzionare le scuole ai mezzi finanziari dei Comuni.

Fulci Nicolò. Essendo anche questo il mio concetto, appunto perciò prego l'onorevole ministro di accettare il mio emendamento.

Franchetti, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Franchetti, relatore. A me pare che il concetto della legge sia chiarissimo; non è imposto al Regio Commissario di ridurre le spese obbligatorie; gliene è soltanto data facoltà, qualora le condizioni dei Comuni giustificino questa riduzione.

D'altra parte sotto il nome di spese obbligatorie si comprendono molte volte delle spese veramente inutili ed eccessive; per esempio, per quanto riguarda le scuole, in certi Comuni c'è un personale eccessivo di inservienti e di bidelli, ed è giusto ed opportuno che venga limitato. L'emendamento proposto vieterebbe al Commissario d'intervenire in simili casi. L'approvazione di cotesto emendamento assicurerebbe nelle scuole comunali un rifugio a tutti gli impiegati esclusi dalle altre Amministrazioni come superflui.

Dunque mi pare che proprio l'onorevole Fulci non abbia ragione di insistere nel suo emendamento.

Presidente. L'onorevole Pantano mantiene o ritira il suo emendamento?

Pantano. Come la Camera comprende, la questione è della massima importanza.

Se io potessi menomamente supporre che il Regio Commissario potesse o dovesse applicare quest'articolo diversamente da come l'intende l'onorevole ministro della pubblica istruzione, non esiterei un momento solo ad insistere nell'emendamento mio e di altri colleghi. Ma, di fronte alla possibilità di vederlo respinto, ciò che potrebbe peggiorare

l'interpretazione della legge stessa, e poichè le dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, corroborate dalla sua affermazione precisa che è d'intesa col Regio Commissario, e corroborate dall'annuenza di tutto il Ministero presente (il cui silenzio eloquente è la più autorevole interpretazione autentica della legge), è evidente che qualunque violazione degli interessi morali della isola troverebbe in questa Camera, o presto o tardi, censori inesorabili. Con questa dichiarazione, che, cioè, saranno rispettate le ragioni dell'istruzione in Sicilia, ritiro il mio emendamento e mi associo alla dizione del Governo.

Fili-Astolfone. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

Fili-Astolfone. Debbo dire una sola parola.

L'onorevole Pantano crede che le dichiarazioni del ministro abbiano maggiore efficacia di quello, che è scritto nell'articolo. Egli si accontenta di quelle dichiarazioni; ma noi non possiamo accontentarcene.

Se l'onorevole ministro della pubblica istruzione, colla versatilità del suo ingegno e colla sua buona intenzione potesse dirimere tutte le questioni, che potranno sorgere, con qualche cosa di più concreto, che non siano gli accordi fra il Regio Commissario e il Consiglio dei ministri, credo che sarebbe tanto di guadagnato.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione potrebbe dunque rimuovere tutte le difficoltà accettando questo emendamento.

Se l'onorevole Pantano teme di veder respinto il suo emendamento, noi non abbiamo questo timore.

Presidente. Onorevole ministro della pubblica istruzione, ha facoltà di parlare.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Dopo le dichiarazioni fatte precedentemente, non posso accettare nè l'emendamento dell'onorevole Fulci nè quello degli onorevoli Colajanni, Di Sant'Onofrio e Pantano; perchè, giusta le osservazioni fatte dal relatore, se noi eccettuassimo le spese per l'istruzione pubblica, anche le spese superflue per l'istruzione medesima non si potrebbero toccare; ed inoltre quel diritto, che oggi spetta solamente ai Comuni, non sarebbe trasferito al Regio Commissario.

Di guisa che, se il Commissario giudicasse che un Comune per le sue condizioni disa-